

La squadra benacense si aggiudica il derby bresciano e chiude in vetta il girone d'andata a coronamento di un magico 2004

Salò, un anno d'oro finisce in gloria

Articolo di Sergio Zanca

Battendo il Chiari nel derby, e approfittando dei pareggi sia della Centese che del Trentino, il Salò si è laureato campione d'inverno con quattro punti di vantaggio sulle immediate inseguitrici. Un risultato fantastico, per una matricola affacciata con umiltà a un campionato sconosciuto, mai disputato in tutta la sua storia.

Mantenuto l'impianto di gioco (lineare e brillante) dell'anno scorso, ha superato in punta di piedi le prime difficoltà, e, nella parte finale del girone di andata, ha allungato il passo, approfittando degli scontri diretti delle avversarie. Nelle ultime sei giornate i gardesani hanno conquistato la bellezza di 16 punti (cinque vittorie e un pareggio), rosicchiandone 5 al Trento, 8 alla Centese, 10 all'Uso Calcio, al Pergo e al Rodengo.

Ieri il Salò non è parso spumeggiante come al solito. L'assenza di Quarenghi, tenuto in panchina per un guaio muscolare, ha ridotto la velocità delle accelerazioni. L'allenatore Bonvicini ha schierato il consueto assetto a tre punte, con Lumini centravanti, Danesi a destra e Franchi a sinistra. Il Chiari ha utilizzato cinque giovani: due '84 (i neoacquisti Bamonte e Romano), due '85 (Marocchi, un ex, e Roberto Lancini), un '86 (il portiere Ivani, giunto il mese scorso dal Viareggio). Assenti Bacchin, Marco Lancini e Elamroui. Al 5' i gardesani hanno creato una pregevole triangolazione Lumini-Danesi-Lumini, conclusa da quest'ultimo con un diagonale fuori di poco. Pensando di avere vita facile, non si sono dannati più di tanto, andando in vantaggio al 23', grazie a una punizione a spiovere di Danesi, da sinistra, deviata di testa da Franchi che, in posizione centrale, ha anticipato tutti, incluso il portiere. Ma com'è possibile che uno di bassa statura possa colpire di testa senza essere contrastato?

Il Chiari dava l'impressione di vivere soltanto sul 36enne Piovani. L'ex di Brescia, Parma, Cagliari, Piacenza, Lucchese e Lumezzane s'ingegnava a costruire qualcosa di buono, ma i compagni non lo assecondavano. Giampietro si rendeva insidioso con una punizione al 28', indirizzata verso Rossetti, che cadeva reclamando il rigore; al 36' serviva Lancini, che tirava a lato; e al 43' impegnava Hofer a terra, con una sventola su punizione.

Al 5' della ripresa Ivani faticava a ribattere una bordata di Franchi. All'11', a sorpresa, il Chiari acciuffava il pareggio. Su un'uscita dei difensori del Salò, Ferretti sbagliava l'appoggio: lesto Roberto Lancini a servire in profondità Piovani, che batteva imparabilmente Hofer. Uno a uno, dunque. Con i gardesani a commettere qualche errore di troppo in disimpegno, e Roberto Bonvicini a dare la scossa: fuori Valenti (un centrocampista), dentro il quarto attaccante (Quarenghi), che andava a sistemarsi sulla fascia sinistra. Un atteggiamento da...Real Madrid che, finora, ha sempre dato buoni frutti.

A questo punto il Chiari si è illuso di poter conquistare un punto prezioso, se non addirittura strappare il successo. E ha tenuto alto il baricentro, reggendo con una certa disinvoltura la manovra, non incisiva, ma abbastanza generosa e continua. Al 23' nuovo cambio: Bojanic al posto di Lumini, una punta per un'altra.

Al 31' l'uscita di Piovani, infortunato. E' il minuto decisivo. Il più bravo dei nerazzurri getta la spugna e, dall'altra parte, Quarenghi sale in cattedra. Il trottolino più rapido della Valle del Chiese, schiaccia il piede sull'acceleratore, saluta Zadra ed estrae dal cilindro un cross pennellato per Danesi che, di testa, supera Ivani. Due a uno. Chi pensa che, adesso, sia finita deve ricredersi. Hofer, non convincente come col Trentino, quando regalò tre interventi ad altissimo livello, stavolta esce a farfalle. Motta, appena entrato, ha sul piede il pallone buono, ma Salvadori allontana la minaccia. Il Chiari lotta, si batte, non molla e non tira indietro il piede. I difensori del Salò, comunque, sono scattanti, e chiudono i varchi. Stringono i denti, recuperano, e ribattono ogni tentativo. E poi, là davanti, c'è Quarenghi, uno al quale puoi dare il pallone con assoluta fiducia, tanto è abile a

capitalizzare il passaggio. Al 43' la "Scarpa d'oro 2003-04" riceve un lungo traversone (da destra) di Bojanic, e lascia partire un diagonale sul palo più lontano, che "brucia" l'erba: il portiere si distende, ma non ci arriva. E' il gol del 3-1. Il Salò sfiora il quarto gol al 46' e al 48', in entrambe le circostanze con Bojanic. Ma il divario sarebbe stato una punizione troppo severa. Il Salò chiude in testa la sua annata più straordinaria: in maggio promozione e Coppa Italia di Eccellenza, in dicembre il titolo di campione d'inverno, conquistato negli altri gironi da altre tre matricole: la Caratese dell'ex milanista Roberto Antonelli (gruppo B), il Montebelluna (C) e il Gallipoli di Franco Giugno (H). E domani sera grande festa natalizia alla «Conca d'oro». Il Chiari è invece scivolato al quart'ultimo posto, e sente sul collo il fiato di Castelfranco e Fiorenzuola.

Bonvicini è entusiasta: «Un grande risultato»

Quarenghi: «In panchina mi sono ricaricato»

Roberto Bonvicini, l'allenatore del Salò, è euforico. «Siamo campioni d'inverno - può ben dire, esultando -. E' un grandissimo risultato. Nessuno se lo aspettava all'inizio della stagione. Grazie al lavoro, al sacrificio e alla mentalità giusta, siamo riusciti ad arrivare a questo traguardo. Oggi la partita era difficile. Bravi noi a giocare il finale con quattro punte. La chiamerei la vittoria del coraggio». «Il Chiari non meritava di perdere con un passivo così netto. Mi è piaciuto, e ha grosse individualità. Probabilmente nei primi 65 minuti non eravamo il vero Salò. D'altronde anche i giocatori sentono la fatica, non sono brillanti. Ma abbiamo strappato un successo che ci fa grande onore, e porta la società al vertice ormai da due anni a iniziare il 2005 in testa».

Quarenghi è partito in panchina. Appena entrato, ha fornito l'assist del 2-1 e firmato il gol del 3-1. «Cristian non era in ottime condizioni - osserva Bonvicini -. Così ho ritenuto di non utilizzarlo subito. Anche perchè dispongo di numerosi titolari, e Danesi sta viaggiando benissimo. Quando è servito, Quarenghi è entrato con lo spirito giusto, come del resto Bojanic».

Il tecnico aggiunge che, a inizio stagione, aveva rassicurato il direttore sportivo Eugenio Olli e il presidente Aldo Ebenestelli sulla bontà della squadra. «Pensavo che avremmo potuto diventare la rivelazione del girone. Credevo nei ragazzi e nel lavoro. Ora bisogna tenere i piedi per terra e proseguire, cercando di stare in alto il più possibile».

Centese e Trentino inseguono a quattro punti, il Pergocrema a cinque. «In settembre-ottobre siamo usciti indenni dalle gare con le più forti, e in queste ultime settimane avevamo la strada agevolata dagli scontri diretti».

E adesso tutti in vacanza: «Ai ragazzi ho raccomandato di stare attenti al mangiare, altrimenti faremo in fretta a perdere il vantaggio accumulato».

Paolo Ferretti, autore di prove straordinarie, stavolta è andato un po' nel pallone. «Ho sbagliato un disimpegno, che ci è costato il gol del pareggio - dice il roccioso stopper di Storo -. E mi sono sentito in colpa per l'errore. Così ho girato a vuoto per qualche minuto. Comunque abbiamo conquistato una vittoria preziosa. Forse sentiamo la fatica della lunga annata, sempre ai vertici. In ogni caso entriamo in campo concentrati a dare il massimo».

Poi Ferretti butta lì un'idea scherzosa. «Dopo la cena di martedì, il presidente potrebbe mandarci in montagna per alcuni giorni. Così ci ossigeniamo meglio, e recuperiamo in fretta le energie».

Cristian Quarenghi dedica al massaggiatore, Gian Inzoli, il gol. «E' lui che, in settimana, mi mette a posto le fibre muscolari. Sono partito dalla panchina, ma avevo in corpo energie in giusta quantità».

A Quarenghi è bastata mezz'ora per fare la differenza. Appena entrato, ha schiacciato il piede sull'acceleratore. E, per avversari, sono stati guai grossi. Con quello di ieri Cristian ha siglato l'ottavo gol in campionato. Davvero un buon bottino, che induce a guardare al futuro con ottimismo.